

## LE INCHIESTE DELL'UNIONE | PRIMO PIANO



Decine di migliaia i visitatori dei monumenti sacri della Sardegna

## Cattedrali e basiliche, vetrine per il turismo

I sindaci: «Chiese romaniche, carta vincente»

Non meno di centodieci persone, soltanto a contare quelli del loro gruppo, l'associazione Amici del Romanico. Fanno una gita ogni santa domenica in un luogo diverso della Sardegna, visitano due o tre chiese, pranzano in trattoria, risalgono sul pullman e arriverci alla prossima. «Nel nostro piccolo creiamo economia, siamo parte di un movimento che sta facendo crescere il turismo religioso».

**FONDI EUROPEI.** Antonello Figus, sindaco di Santa Giusta, è l'amministratore che nel 2008 s'inventò l'itinerario delle chiese romaniche dell'isola, percorso di fede e storia dell'arte che oggi coin-

volge 46 comuni e attrae decine di migliaia di visitatori. Turisti che possono ammirare i monumenti storici meglio conservati in Sardegna («In tutto 150, un centinaio in buono stato»), testimonianze di un'epoca in cui questa era una terra legata ai grandi casati del continente europeo. Nel suo paese c'è una delle basiliche più importanti, eredità dei 500 anni di sede vescovile. «Da marzo a ottobre è un via vai di autobus carichi di visitatori», racconta. Ma il problema, «l'unico neo», è che non c'è una cooperativa che fa visite guidate, «e tutta l'area intorno non è servita da bar, punti di ristoro o negozi di souvenir». C'è molto da fare, ammette, ma intanto è da questo paese vicino a Oristano che è partita l'idea della necessaria alleanza tra gli enti dotati di chiese romaniche. «Nel 2008 coinvolsi i primi cittadini di 25 centri e, per poter accedere al bando europeo Interreg Italia-Francia che dispensava milioni di euro, andai in Corsica e a Pisa per proporre loro di entrare nella filiera». Il patto venne firmato, Santa Giusta divenne ente capofila, «e il proget-

to arrivò ottavo su cinquanta. Ci diedero 2 milioni di euro che spendemmo per la cartellonistica, i cataloghi, il sito internet, la segnaletica».

**NOBEL E FEDE.** Lungo l'itinerario c'è Galtellì, dove la chiesa di San Pietro custodisce affreschi con scene del Vecchio e del Nuovo Testamento. Quindici mila all'anno i turisti che arrivano nel paese della Baronia per vedere case e viuzze raccontate in «Canne al vento» da Grazia Deledda. «Ma molti visitatori appassionati di storia dell'arte vengono solo per vedere gli affreschi», dice il sindaco Giovanni Santo Porcu. Il turismo religioso qui cresce di pari passo col Par-

co letterario, e apposta in Municipio sono arrivati i progetti di due imprenditori che vogliono aprire ristoranti.

**LINFA NEL SULCIS.** «È il monumento sul quale abbiamo imperniato la valorizzazione del nostro centro storico», racconta Marco Piras, primo cittadino di Tratalias, Sulcis. Qui da vent'anni c'è una cooperativa che si occupa delle visite guidate nei siti storici del paese e il pezzo forte dell'itinerario è appunto la basilica di Santa Maria di Monserrato.

**I TOUR OPERATOR.** A Dolianova la cattedrale di San Pantaleo è stata inserita assieme al Museo dell'olio nei pacchetti del turismo croceristico, «con visite organizzate almeno una volta la settimana», spiega l'assessore al Turismo Anna Rita Agus. La chiesa è sempre aperta e a fare da guide sono i volontari di un'associazione che cura le visite nei siti archeologici. «Il nostro obiettivo è investire per raccontare meglio il valore identitario e culturale del paese».

**LA SEGNALETICA.** È quel che si cerca di fare a Porto Torres, città sfiancata dal fallimento del Petrochimico, dove la storia e i monumen-

## HANNO DETTO

ANTONELLO FIGUS  
Sindaco di Santa Giusta



«Finora la Regione non ci ha dato un solo euro. Peccato, perché questo è un filone d'oro anche nella bassa stagione»

ANNA RITA AGUS  
Assessore al Turismo di Dolianova



«Il tempio di San Pantaleo è stato inserito nei pacchetti del turismo croceristico»

SILVANO ARRU  
Primo cittadino di Borutta



«Nell'abbazia di San Pietro di Sorres abbiamo appaltato i lavori per nuove camere con bagno, 60 posti letto»

ti sono stati coperti per decenni dai fumi delle ciminiere. Qui adesso provano ad affidarsi a san Gavino Martire, a cui è intitolata la basilica, una delle più belle dell'itinerario del romanico in Sardegna. «È un richiamo notevole per il turismo, un monumento sul quale dobbiamo investire», sottolinea il sindaco Sean Christian Wheeler. Il primo cittadino avvisa che il tempio avrebbe bisogno di manutenzioni per via dell'umidità, ma intanto la sua amministrazione ha stanziato 15 mila euro («Fondi integrati col contributo del Consorzio industriale») per la segnaletica e i cartelloni didattici.

**PATRIMONIO D'ARTE.** Il nord-est della Sardegna è il territorio più ricco di chiese romaniche, da Saccargia a Codrongianus a San Simeone di Olbia, da Sant'Antioco di Bisarcio a Ozieri («Tanti i visitatori, mancano i servizi», puntualizza il primo cittadino Leonardo Ladu) a San Pietro di Sorres a Borutta. «Abbiamo l'unica abbazia di monaci benedettini dell'isola», dice il sindaco Silvano Arru. C'è un giro di 50 mila visitatori all'anno, compresi coloro che bussano al monastero per trascorrere vacanze di pace e preghiera. Non a caso il Comune ha appaltato i lavori per 60 posti letto in abbazia. «Fondi europei, faremo camere con bagno per un'accoglienza in stile monastico». Da Santa Giusta, Antonello Figus dice che martedì c'è l'incontro coi sindaci per decidere la partecipazione ai nuovi bandi europei. «Abbiamo creato la rete, ora occorre gestirla con servizi adeguati». La Regione, sottolinea, «non ci ha dato un euro. Peccato, perché questo è uno spicchio di turismo religioso che può dare sollievo al comparto anche nella bassa stagione».

Piera Serusi  
RIPRODUZIONE RISERVATA